

# DISARMIAMO EXA

## UNA PROPOSTA DI MODIFICA

Nell'estate del 2001 associazioni, partiti, realtà antagoniste, cattoliche e nonviolente ed un sindacato, si sono sedute attorno ad un tavolo per confrontarsi e discutere sul perché Exa, che si definisce "Mostra internazionale armi sportive e dell'outdoor" espone, invece, anche attrezzature anti-sommossa, armi da difesa personale ed addirittura gadget inneggianti al fascismo ed al nazismo.

In ripetuti incontri è stato chiesto agli organizzatori di Exa la modifica del art. 3 del regolamento affinché non vi fosse confusione e commistione tra armi espressamente ad uso sportivo ed armi che per loro natura possono avere una dualità d'uso, civile e bellico. Gli organizzatori di Exa però non hanno cambiato le regole.



Nel 2004 più di 7500 cittadine\i bresciani e di tante altre province del nostro paese hanno sottoscritto un petizione popolare affinché l'art. 3 diventasse: "Vengono ammessi all'esposizione i seguenti prodotti e/o servizi: fucili da caccia e da tiro, munizioni da caccia, repliche di armi antiche, buffetteria, abbigliamento, con esclusione assoluta di armi da guerra, di armi da difesa personale e civile e di attrezzatura per la sicurezza".

Nel 2004 cinque consiglieri comunali, esponenti di varie forze politiche, hanno chiesto al Consiglio Comunale, in quanto azionista dell'ente che organizza la mostra, che Exa fosse coerente con se stessa..

Il Consiglio Comunale, pur non votando la proposta di modifica dell'art. 3 ha comunque affermato in una mozione che Exa non è solamente la mostra di armi sportive che ostinatamente dichiara di essere e ha chiesto la separazione degli ingressi: uno per il pubblico e uno per gli operatori del settore. Tale mozione non ha ancora avuto seguito.

